

Condividi:
f t

"Sarò l'oracolo di Ogbunabali". Così il migrante ottiene l'asilo

Le sentenze dei tribunali sulle richieste di protezione internazionale: il nigeriano ottiene lo status di rifugiato rifiutato dalla Commissione

Giuseppe De Lorenzo - Gio, 19/11/2020 - 15:15



commenta

Mi piace 24

I macabri riti del dio "Ogbunabali". Il ruolo di oracolo nel villaggio paterno, rifiutato dopo aver abbracciato la confessione dei Testimoni di Geova.



E la fuga dalla Nigeria per arrivare in Italia, dove il Tribunale di Genova gli ha concesso lo status di rifugiato nonostante una Commissione territoriale abbia ritenuto "non credibili", "incoerenti" e "confusi" i suoi racconti. È la (strana) storia di Jibril, il nome è di fantasia, uno dei tanti immigrati arrivati dall'Africa e ora accolti dall'Italia sulla base di discutibili racconti e altrettanto particolari sentenze giudiziarie.

Nato e vissuto a Ubomiri, nello Stato di Imo, Jibril lascia la Nigeria nel 2017 per sfuggire agli abitanti del suo villaggio. Pare infatti volessero obbligarlo a prendere il posto del padre come sacerdote dell'oracolo "Ogbunabali", divinità con il vizio di uccidere nella notte chi infrange i tabù tribali. Storia travagliata, non c'è che dire. Jibril sostiene di aver lasciato la casa paterna nel 1995 per allontanarsi dai macabri rituali tradizionali. Per lungo tempo vive a Lagos, dalla zia materna, che lo converte ai Testimoni di Geova e tutto sembra filare liscio. Almeno finché nel 2015 non decide di tornare a casa per convertire amici e parenti alla nuova religione. Pessima idea, ovviamente. Il padre-sacerdote non la prende bene: prima lo fa picchiare e rinchiodare, poi minaccia di offrirlo alla divinità che apprezza i sacrifici umani. Fuggito di nuovo, Jibril sarebbe tornato in terra natia solo due anni più tardi per organizzare il funerale del papà. A quel punto avrebbe scoperto di essere di diritto l'erede del compianto congiunto come sacerdote dell'oracolo. Un testimone di Geova ministro di Ogbunabali: suona male. E infatti Jibril si rifiuta, viene imprigionato e torturato. Poi riesce a scappare grazie ad una amica d'infanzia, riparare prima Niger, poi in Libia e infine in Italia dove chiede asilo.

La Commissione che l'ha valutato, secondo quanto si legge nella sentenza, ha ritenuto "non credibili" i racconti sulla fuga, le aggressioni e le minacce perché "estremamente confusi, carenti dal punto di vista logico e contraddittori". Per questo a maggio 2019 gli ha negato ogni protezione: va rimpatriato. In particolare, i commissari ritenevano poco circostanziate le informazioni sulla fede professata nel suo villaggio; "confuse le circostanze del suo trasferimento a Lagos senza che il padre si opponesse"; "incoerente" il fatto che la zia, pure lei Testimone di Geova, non fosse stata perseguitata; e "contraddittoria" la circostanza secondo cui Jibril sarebbe stato richiamato a organizzare il funerale del padre nonostante quanto successo in passato. Lui però non s'è arreso, ha fatto ricorso e ha trovato dei giudici disposti a credergli.

Il tribunale infatti ritiene il racconto "dettagliato e coerente". Sia sull'oracolo Ogbunabali (colui che "uccide di notte"), sia sul funerale del papà. E anche gli altri capitoli della storia: dalla zia mai perseguitata ("non era predestinata a diventare sacerdote", ai riti "piuttosto macabri", passando per le presunte violenze subite e la fuga a Lagos. Stando a quanto letto su *Encyclopedia* dai giudici, infatti, nella vita religiosa degli Igbo "il sacrificio è centrale", con spargimenti di sangue per l'espiazione dei peccati e la protezione dalla sventura. E non importa che di norma le offerte si fanno con uova, polli, frutta, capre e sono "in alcuni rari casi" con esseri umani: per le toghe il racconto del migrante sarebbe "in linea" con quanto accade a quelle latitudini. Insomma: per i giudici il racconto è da "reputarsi veritiero". Sarà.

Alcuni si sono chiesti: fossero anche vere le minacce, invece di venire in Italia, perché Jibril non è rimasto a Lagos dove ha vissuto per 10 anni senza problemi? Per la Commissione, il migrante non era riuscito a "spiegare logicamente" il motivo per cui teme di essere torturato e "seppellito vivo". Motivi che invece secondo i giudici sussistono per il semplice fatto di essere diventato l'erede del padre sacerdote: visto che per i Testimoni di Geova il proselitismo è un obbligo "imprescindibile", Jibril "non potrebbe assolvere" al precetto "nel caso in cui venisse obbligato a diventare" officiante del culto di Ogbunabali. E se lo facesse rischierebbe la pelle.

Per questi motivi, la corte ritiene ci sia "un fondato timore" di persecuzione. E così ha negato il rimpatrio, assicurando all'immigrato lo status di rifugiato. Ovvero la massima forma di protezione concessa dall'Italia. Jibril potrà quindi restare nel Belpaese da Testimone di Geova, senza dover offrire vittime umane in sacrificio ad Ogbunabali.

Tag: immigrazione migranti accoglienza

Luoghi: Nigeria

- I commenti saranno accettati:
- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
 - sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di netiquette. [Qui](#) le norme di comportamento per esteso.

COMMENTI

giulio1963

Gio, 19/11/2020 - 15:32

Se il suo racconto è vero, questa vicenda la dice lunga su chi ci siamo portando in casa, i suoi connazionali voglio dire, questo non è l'unico nigeriano in Italia. Sacrifici umani, poveri noi, speriamo che le loro usanze non diventino le nostre vero Boldrini?

Una-mattina-mi-...

Gio, 19/11/2020 - 16:35

QUI ARRIVA GENTE CHE SE PROGREDISCE FRA 500 ANNI ARRIVERA' (FORSE) AL MEDIOEVO

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Editoriali

La marea grillina ora è una palude

di Alessandro Sallusti



Commento

Casaleggio strappa. E i 5 Stelle implodono

di Francesco Maria Del Vigo



Calendario eventi



Tutti gli eventi

L'opinione



Di cosa si muore

Gioia Locati



Ripetete tutti: Biden ha...

Barbara Di



Covid-19: le incertezze...

PiccoleNote



Smart working, che fare

M. Restelli e G. De Francesco



Scienza e fantastico: la Terra...

Andrea Scarabelli



Elda Cerchiari Necchi Storica...

Carlo Franza



Eccellenze "made in..."

Pierluigi Bonora



Corsa e lockdown, boom di...

Antonio Ruzzo

il Giornale.it ABBONAMENTI

Abbonati a ilGiornale PDF Premium potrai consultarlo su PC e su iPad: 25 euro per il mensile 120 euro per il semestrale 175 euro per l'annuale



SOCIAL



INFO E LOGIN

- Login
- Registrati
- Hai perso la password?

News

- Politica
- Cronache
- Mondo
- Economia
- Sport
- Cultura
- Spettacoli
- Salute
- Motori
- Milano
- Feed Rss

Opinioni

Leggi i blog de ilgiornale.it

Editoriali

Alessandro Sallusti
Nicola Porro

Rubriche

L'articolo del lunedì di Francesco Alberoni

Speciali

Viaggi
Salute

App e Mobile

App iPhone/iPad
App Android

Versione mobile



Community

Facebook
Twitter

Assistenza

Supporto Clienti
Supporto Abbonati

Archivio

- Notizie 2020
- Notizie 2019
- Notizie 2018
- Notizie 2017
- Notizie 2016
- Notizie 2015
- Notizie 2014
- Notizie 2013
- Notizie 2012
- Notizie 2011
- Notizie 2010
- Notizie 2009

Informazioni

- Chi siamo
- Contatti
- Codice Etico
- Modello 231
- Disclaimer
- Privacy Policy
- Opzioni Privacy
- Uso dei cookie
- Lavora con noi
- Rettifiche

Abbonamenti

- Edizione cartacea
- Edizione digitale
- Termini e condizioni

Pubblicità

- Pubblicità su ilGiornale.it
- Pubblicità elettorale